

Mese di MAGGIO 2017: MEDITAZIONI DEI MISTERI DEL SANTO ROSARIO

Aurora Bilardo

Quest'anno la nostra meditazione mariana sarà sui misteri del santo Rosario, cercheremo insieme di guardare con gli occhi e il cuore di Maria i misteri della nostra salvezza.

San Giovanni Paolo 2° nel documento “ Il Rosario della Vergine Maria” del 2003 ci dice:

Il Rosario è una preghiera **evangelica**: i suoi misteri e le sue principali formule vengono dal Vangelo.

E' una preghiera **contemplativa**: permette di meditare la vita, la passione, la morte la resurrezione di Gesù e nello stesso tempo di sua madre Maria Santissima sempre unita alla sua vicenda. (il centro della fede è sempre Gesù)

E' preghiera **di intercessione**: alla Vergine per i nostri cari e per tutta l'umanità.”

Nello stesso documento Giovanni Paolo 2° raccomanda la recitazione del Rosario soprattutto **nelle famiglie**: “ Nelle famiglie contemporanee i tempi dello stare insieme sono molto ridotti e spesso sono assorbiti dalle immagini di un televisore. Riprendere a recitare il Rosario in famiglia, significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini, quelle del Mistero che salva; l'immagine del Redentore e della sua santa Madre.”

Il catechismo degli adulti “La Verità vi farà Liberi” al n 993 recita:

Il Rosario unisce la recitazione del Padre Nostro, delle Ave Maria e del Gloria alla meditazione degli eventi salvifici. Mentre rivolgiamo a Maria la lode con il saluto “Ave Maria” e l'invocazione “Santa Maria” insieme con lei siamo rivolti a Gesù motivo della lode e fondamento dell'invocazione, riviviamo con lei i misteri salvifici del suo figlio e li meditiamo nel cuore come lei faceva. Nello stesso tempo possiamo insieme con lei. Chiedere l'intervento del Signore per le nostre necessità particolari. Così questa preghiera vive di una triplice attenzione: a Maria, a Cristo, alle necessità degli uomini.”

Papa Francesco: “Il Rosario è la preghiera che accompagna sempre la mia vita. E' anche la preghiera dei semplici e dei santi...è la preghiera del mio cuore.”

I MISTERI DELLA GIOIA

Il primo ciclo dei misteri è caratterizzato dal richiamo costante alla gioia “Ave, Rallegrati” è la gioia che irradia da tutto l’evento della Incarnazione.

1° Mistero della gioia: **L’ANNUNCIAZIONE DELL’ANGELO A MARIA** (Lc. 1,26-38)

L’angelo rivolge a Maria un invito alla gioia:” Rallegrati Maria, tu sei ricolmata dell’amore gratuito di Dio che salva”. Maria è la “piena di Grazia” amata e benedetta da Dio in modo singolare in quanto predestinata ad essere la madre del Figlio Suo. **In vista della Redenzione da Lui operata ella è preservata in modo assolutamente singolare dalla macchia del peccato originale.**

Il dogma dell’Immacolata Concezione di Maria fu proclamato nel 1854 da Papa Pio IX. La Costituzione dogmatica del Vaticano II “Lumen Gentium” sottolinea che Maria fin dall’inizio è stata adornata dagli splendori di una singolarissima santità. Libera dal peccato originale, la sua volontà umana non è mai uscita dalla Divina Volontà, non ha mai commesso peccati personali per questo il popolo cristiano la venera come “tutta santa”. In Lei il Padre ha segnato l’inizio della Chiesa, sposa di Cristo, senza macchia, senza ruga, splendente di bellezza.

Luca ci racconta che Maria restò turbata da un tale saluto; l’angelo le annuncia la sua futura maternità e il nome del figlio: “Dio salva”, sarà figlio di Davide, il suo regno non avrà fine... Queste parole indicano l’atteso Messia. Forse Maria si sentì sprofondare nella sua piccolezza. Tuttavia l’unica domanda che pone è: “Come avverrà tutto questo? Io non conosco uomo”. “Lo Spirito Santo scenderà su di te, ti coprirà con la sua ombra...” La **maternità verginale di Maria significa innanzitutto che Gesù è Figlio di Dio, dono gratuito del Padre per la nostra salvezza.** Il termine vergine oltre che uno stato fisico (la Chiesa venera Maria sempre Vergine prima, durante e dopo il parto), indica una totale disponibilità e un rimettersi totalmente nelle mani di Dio.

Dio però non volle fare da solo ma volle Maria e il suo consenso per fare all’umanità il suo dono meraviglioso. **Maria si fida interamente del Signore e pronuncia il suo Fiat.** Nel Fiat di Maria si realizza il Fiat della Trinità e si forma la vita dell’uomo-Dio, dono immenso di salvezza.

IL VERBO SI FECE CARNE. In questo mistero contempliamo dunque l’Incarnazione del Verbo di Dio. Ecco perché festeggiamo liturgicamente l’Incarnazione il 25 marzo nove mesi prima del 25 dicembre.

Contempliamo dunque l'ardente, smisurato amore di Dio per noi, amore che lo fece discendere dal cielo nella piccola prigione del seno di una donna, Egli, l'Immenso, l'Infinito entra nel tempo e dello spazio...

Gli occhi del cuore di Maria sono già concentrati sul Figlio che inizia a plasmarsi nel suo grembo.

2° mistero della gioia: **MARIA VISITA LA CUGINA ELISABETTA.** (Lc 1,39-55)

Maria ha riflettuto sulle parole di Gabriele, questi le ha detto che Elisabetta è già al 6° mese, lei che tutti consideravano sterile. Maria pensa che Elisabetta nella sua vecchiaia, negli ultimi tre mesi avrà bisogno d'aiuto e corre da lei. Contempliamo Maria che, elevata da Dio ad una grandezza così singolare, **esercita la sua grandezza nel servizio!**

L'incontro tra Maria e Elisabetta ha due personaggi nascosti, i bambini che entrambe portano in grembo.. ed un **protagonista assoluto, lo Spirito Santo.** Il semplice saluto di Maria all'anziana cugina fa scendere lo Spirito Santo su di lei ed ella esclama a gran voce: "Benedetta tu tra le donne... a che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Al suono della tua voce il bambino ha esultato di gioia nel mio seno. Benedetta Coei che ha creduto nelle parole del Signore"

Risposta molto ricca che dimostra una totale rivelazione dello Spirito a santa Elisabetta.

Il primo frutto del semplice saluto di Maria è l'allegrezza con cui **Giovanni sobbalza di gioia** nel suo primo incontro con Gesù.

Elisabetta poi riconosce che quel bambino nel grembo di Maria è il Signore suo Dio. **Elisabetta è la prima a chiamare Maria Madre di Dio,** la prima ad affermare che Maria è la più benedetta tra tutte le donne;

"**Beata Coei che ha creduto**", ella era stata scottata dalla incredulità di Zaccaria, suo marito, rimasto muto fino alla nascita di Giovanni.

Questi primati fanno di Elisabetta una grande profetessa del N.T. profeta è infatti colui che parla ispirato da Dio e veramente Elisabetta parla mossa dallo Spirito Santo!

Maria risponde con lo stupendo inno del **Magnificat** per esaltare la potenza e la misericordia di Dio. **La preghiera di Maria è di lode e di esaltazione del Padre e di**

ringraziamento: ella si sente salvata, sollevata dalla sua condizione umile alla dignità più alta dell'umanità. L'azione potente di Dio è una rinascita dell'umanità, esalta gli umili, abbassa i superbi. **Maria esalta Dio per la sua fedeltà alle promesse fatte ad Abramo di una posterità senza fine estesa su tutta la terra:** "In te saranno benedette tutte le genti", Dio attua questa promessa inviando l'atteso Messia. Gesù è il compimento di tutte le promesse. Con Lui ha inizio il NUOVO POPOLO DI DIO, esteso a tutte le genti, popolo che trova la sua concretezza nella Chiesa.

Contempliamo Maria, portatrice di Gesù; anche noi siamo chiamati a portare Gesù alle creature...

3° Mistero della gioia: **GESU' NASCE A BETLEMME** (Lc 2,1-19)

Dio si serve anche di motivi contingenti per attuare i suoi piani: Giuseppe, della stirpe di Davide, deve recarsi a Betlemme costretto dall'editto imperiale che ordinava il censimento di tutto l'impero romano. Maria, nonostante i disagi del viaggio nella vicinanza del parto, deve andare con lui; essi giungono a Betlemme nell'imminenza del parto. Si trovarono a rifugiarsi in una grotta perché non avevano trovato ospitalità da alcuna altra parte, nella grotta c'era una mangiatoia che serviva bene sia per ripararsi che per adagiarvi il bambino appena nato. **Il Figlio di Dio nasce come un baraccato, povero fra i poveri.** Nasce Gesù, il Salvatore, credo che Maria non abbia mai provato una gioia più grande: baciava il suo bambino, lo fasciava, lo poneva nella mangiatoia, lo contemplava, insieme a Giuseppe, estasiata e felice e decisa a dedicare a lui la sua vita. Comprendeva il senso e lo scopo della sua esistenza: essere la mamma di Gesù, il Messia, il Figlio di Dio!

I primi che arrivarono ad ossequiare Gesù non furono i ricchi ma i pastori, ossia i più poveri e disprezzati. Erano considerati cittadini di serie B, ritenuti poco affidabili, nei processi la loro testimonianza non era neppure ritenuta valida. Ma proprio a loro Dio manda l'angelo ad annunciare il grande evento: "Oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore... troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia." I pastori si misero in cammino per andare ad onorare quel bambino. Trovatolo lo adorarono e raccontarono a Maria e Giuseppe di come erano stati avvisati dall'angelo. Maria e Giuseppe si rallegravano per l'azione di Dio che privilegiava i più poveri per il grande annuncio. Poiché chi è povero è pronto ad aiutare un altro povero, possiamo presumere che essi abbiano portato in dono alla

santa Famiglia latte, formaggio, lana..tutte cose provvidenziali per essi che in quel momento non avevano nulla.

I pastori portarono poi al popolo il lieto annuncio.

L'episodio si chiude con un'osservazione particolare: **“Maria conservava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”**. Questa è la sua preghiera, la sua contemplazione dei misteri di Dio, questo è quello che facciamo noi pregando il Rosario con Maria.

Questi fatti sono narrati da Luca, egli nel prologo del suo Vangelo dice di aver scritto dopo aver indagato accuratamente ogni cosa fin dall'origine. Ossia risalendo a testimoni oculari. Tutti questi fatti, al tempo in cui Luca scriveva, erano noti solo a Maria, e solo da lei potevano essere stati narrati.

Contempliamo la gioia immensa di Maria, la madre che stringe finalmente al seno il suo bambino, quel Bambino è Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore, ma è il figlio di Maria, lo ha portato in grembo 9 mesi, ora lo stringe a sé, lo contempla con amore, lo nutre, lo allatta...

Preghiamo perché ogni vita che nasce sia accolta con altrettanta gioia ed amore.

4° Mistero della gioia: **GESU' E' PRESENTATO AL TEMPIO** (Lc 2,21-35)

L'infanzia di Gesù segue il cammino prescritto per i bambini ebrei. Dopo **otto giorni dalla nascita Egli fu circumciso**, seguendo la sua appartenenza al popolo di Dio. In quella occasione gli fu imposto il nome Gesù come era stato indicato dall'angelo. **Dopo 40 giorni fu presentato al tempio per il riscatto e la madre si sottopose al rito di purificazione**. Qual era il significato del riscatto? A ricordo del fatto che i primogeniti ebrei furono risparmiati dalla morte che colpì tutti i primogeniti d'Egitto, si considerava che i primogeniti israeliti appartenessero a Dio: bisognava quindi riscattarli. Nel caso di Gesù non ce ne sarebbe stato bisogno. Maria e Giuseppe presentarono al tempio il bambino Gesù ben consapevoli che questi apparteneva interamente al Padre.

In questa occasione avvenne anche il rito della **purificazione di Maria**, la purificazione richiesta a tutte le mamme dopo il parto. I santi sposi presentarono l'offerta prescritta, **due colombi** ovvero l'offerta dei poveri. Se fossero stati ricchi avrebbero offerto un agnello o un capretto. A questo punto si introduce una persona inattesa, **il vecchio Simeone**. A lui lo Spirito aveva promesso che non

sarebbe morto prima di aver visto il Cristo e lo stesso Spirito lo aveva spinto a recarsi al tempio. Prese fra le braccia Gesù, lo contemplò con immenso amore e disse: “ Ora posso morire in pace perché ho visto che hai realizzato la promessa che mi avevi fatto”. Ma poi aggiunge qualcosa che merita meditazione, dice che quel bambino **sarà la salvezza di tutti i popoli, luce per tutte le genti**, secondo la promessa di Dio ad Abramo. Poi le parole di Simeone cambiano tono: dice che Gesù sarà segno di contraddizione per chi lo ascolterà e per chi lo rifiuterà: per gli uni sarà causa di resurrezione, per gli altri causa di caduta. Infine rivolto alla madre aggiunge: “**Una spada trapasserà il tuo cuore**” Ecco che già in questo mistero, pur conservando il sapore della gioia, vengono anticipati i segni del dramma.

La vita di Maria sarà attraversata da una spada, la spada non è solo uno strumento di uccisione, ma anche strumento di divisione. Queste parole furono una dolorosa rivelazione per Maria. Comprese che la vita di Gesù non sarebbe stato un passaggio da trionfo a trionfo come poteva far pensare la promessa di Gabriele. La Gloria sarebbe venuta dopo. Ha capito meglio anche il suo ruolo: non era limitato alla nascita e all’infanzia di Gesù ma sarebbe stata sua discepola per tutta la vita, in tutti i dolori, fino alla fine. Di fronte a queste prospettive, meditandole nel suo cuore, Maria ripete il suo “Sì”. Così ella resta per noi il modello di un continuo “Sì” a Dio, nella gioia come nel dolore.

5°Mistero della gioia: **GESU’ NEL TEMPIO FRA I DOTTORI DELLA LEGGE** (Lc 2,41-51)

Secondo la legge ogni Israelita in grado di farlo, era invitato al tempio di Gerusalemme tre volte l’anno, a Pasqua, a Pentecoste e alla festa delle Capanne, Era dispensato chi risiedeva a più di un giorno di cammino. Da Nazareth a Gerusalemme occorrevano quattro o cinque giorni, Maria e Giuseppe, benché esentati si recavano a Gerusalemme per Pasqua. Luca narra l’episodio chiamato forse erroneamente smarrimento e ritrovamento di Gesù. **E’ l’unico narrato della vita nascosta di Gesù a Nazareth ed è un episodio importante e rivelatore, quasi un anticipo della sua missione.**

I dettagli dello smarrimento sono facilmente spiegabili conoscendo gli usi del tempo. Gli Ebrei viaggiavano in carovane numerose formate da vari gruppi. Per verificare la presenza di qualcuno occorreva incontrarsi al punto di sosta. E’ qui che Maria e Giuseppe si rendono conto che Gesù non è col gruppo dei ragazzi e angosciati decidono di tornare a cercarlo. Tre giorni insonni e tormentati di ricerche e

interrogativi. Al terzo giorno il grande respiro di sollievo al vedere Gesù sano e brillante parlare nel tempio con i dottori della legge.

Alcuni studiosi vedono in tutto questo un anticipo della Passione: lo smarrimento, ossia la morte: i tre giorni di penosa attesa, ossia il sepolcro; il grido di gioia del ritrovamento, ossia la Resurrezione. Forse Luca scrivendo ha pensato a questi richiami.

L'importanza messianica dell'episodio è data dalla domanda di Maria e dalla risposta di Gesù: "Figlio **perché ci hai fatto questo?** Tuo padre ed io ti cercavamo preoccupati!" Chissà quante domande si era fatta Maria: Ora che Gesù sta per diventare adulto cosa farà? Quali sono i suoi progetti, quale il compito di Maria e Giuseppe?.. quante domande in quel perché...! La risposta di Gesù racchiude le sue prime parole tramandate dai Vangeli, parole che hanno tale vastità di significati da essere immediatamente poco comprensibili. Infatti Luca dice che Maria e Giuseppe non capirono. "Perché mi cercavate? Non sapete che io devo **occuparmi delle cose del Padre mio?**" Gesù manifesta di essere il Figlio di Dio, devo occuparmi delle cose del **Padre mio!** **In risposta a "tuo padre"** pronunciato da Maria. Non intende umiliare Giuseppe, ma ricordare la **realtà della sua figliolanza divina** e ricordare che la precedenza assoluta spetta a Dio. L'obbedienza a Dio è un dovere inderogabile, superiore all'obbedienza che spetta ai genitori.

Luca aggiunge che tutti coloro che l'udivano erano meravigliati per la **sapienza delle sue risposte. E' la sapienza divina che si manifesta.**

L'episodio si chiude ancora una volta con l'osservazione: Maria meditava tutte queste cose nel suo cuore...forse non aveva compreso tutto ma nelle preghiere, nella meditazione contemplava i misteri di Dio e del Figlio suo per la salvezza dell'umanità.

I MISTERI DELLA LUCE

Rosario della Vergine Maria n.19

Questi misteri sono stati aggiunti dal papa San Giovanni Paolo II come “opportuna integrazione dei 15 misteri e consentono di abbracciare anche i misteri della vita pubblica di Gesù tra il Battesimo e la Passione. Nell’arco di questi misteri contempliamo aspetti importanti della persona di Cristo quale rivelatore definitivo di Dio. E’ negli anni della vita pubblica che il mistero di Cristo si mostra a titolo speciale, come mistero di luce: “Io sono la luce del mondo” (Gv 9,5). Tale lo invociamo soprattutto nella Veglia Pasquale e tale si mostra in tutta la sua vita pubblica irradiando la luce della Rivelazione piena e definitiva su Dio, sull’uomo, sull’universo e sui destini del mondo.

Dopo aver ricordato l’Incarnazione e la vita nascosta di Cristo nei misteri della gioia, e prima di soffermarsi sulle sofferenze della Passione con i misteri del dolore, la meditazione ora si porta su alcuni momenti significativi della vita pubblica.”

Nei misteri della luce, tranne che a Cana, la presenza di Maria rimane sullo sfondo, i Vangeli accennano a una sua presenza occasionale in un momento o l’altro della predicazione e nulla della sua presenza nel Cenacolo. Ma la funzione che svolge a Cana accompagna in un certo senso tutto il cammino di Gesù. “Fate quello che vi dirà” ella dice alla Chiesa di tutti i tempi e questa ammonizione accompagna e introduce parole e segni di Cristo e costituiscono lo sfondo mariano di tutti i misteri della luce.

1° Mistero di luce: **IL BATTESIMO DI GESU’ AL GIORDANO** (Mt. 3,13-17 e par. 2Cor 5,21)

E’ mistero di luce innanzitutto il Battesimo di Gesù al Giordano. Qui mentre il Cristo scende, quale **innocente che si fa “peccato”** per noi, nell’acqua del fiume, il cielo si apre e **la voce del Padre lo proclama Figlio** diletto mentre lo Spirito scende su di lui per investirlo della missione che l’attende. E’ sbalorditivo come Gesù inizi la sua vita pubblica di “via, verità e vita”.

Giovanni battezzava sulla riva del fiume Giordano, il Salvatore si mette in fila, mescolato coi peccatori pronto a ricevere il battesimo di penitenza. Quando tocca a Lui Giovanni si stupisce: “Tu vieni a farti battezzare da me? Sono piuttosto io che debbo essere battezzato da te!” Ma Gesù risponde:” **Dobbiamo compiere ogni giustizia” Perché questo? Perché Gesù è venuto per salvare il mondo dai suoi peccati e lo ha fatto caricandosi di tutti i peccati dell’umanità, da Adamo fino all’ultimo uomo che vivrà sulla terra. Lui è il vero agnello di Dio che si fa carico di tutti i peccati del mondo, trasformando i peccatori in figli.**

Riflettiamoci: i nostri peccati sono già tutti perdonati davanti a Dio in Gesù.

Un cattolico deve pentirsi sinceramente delle sue colpe, deve perdonare a chiunque lo abbia offeso e deve confessarsi. Per chi cattolico non è ci sono le vie che solo Dio conosce.

San Paolo dice: “Gesù si è fatto per noi peccato...” perciò è giusto che Lui, l’innocente, si sottometta ad un battesimo di penitenza. Non possiamo che ammirare l’annientamento di Gesù che assume la nostra condizione di peccatori e ad essi si unisce davanti al Battista.

E’ a questo punto che il Padre interviene con la sua voce in comunione con lo Spirito Santo che si mostra sotto forma di colomba. E’ una grande teofania! Risuona la grande approvazione di Dio in risposta all’atto di umiliazione di Gesù: “Questi è il mio Figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto”.

Così termina il primo atto della vita pubblica di Gesù, che poi si ritira nel deserto per combattere e vincere satana, il suo e nostro misterioso nemico.

2° Mistero della luce: **GESU’ SI RIVELA ALLE NOZZE DI CANA** (2,1-12)

Gesù all’inizio della sua vita pubblica va a partecipare a nozze solenni, va a santificare la famiglia e per essa compie il **suo primo miracolo**. La festa di nozze durava sette giorni e celebrava la definitiva introduzione della sposa nella casa dello sposo. C’era Maria che di certo conosceva bene gli sposi come dimostra una certa autorità nel dare gli ordini ai servi. Fu invitato anche Gesù con i suoi primi apostoli. A un certo punto **Maria si accorse che il vino era venuto a mancare**, sarebbe stata una grossa umiliazione per gli sposi. Da qui il premuroso intervento di Maria presso suo figlio: “Non hanno più vino” e la risposta di Gesù per alcuni incomprensibile e dura: “Che vuoi da me, **Donna**, non è ancora venuta la **mia ora**”. DONNA: Gesù ci

presenta sua madre come la nuova donna, nella prospettiva che Lui ha aperto del Regno di Dio, ella non è più solo la sua madre terrena ma ha una funzione fondamentale nel N.T. Lei è la donna già annunciata nella Genesi, quale madre della nuova umanità, quale vincitrice di satana unita a suo Figlio per schiacciare la testa del serpente. Sia chiaro: Gesù è l'unico mediatore tra Dio e l'uomo, ma perché questa opera giunga a tutti gli uomini Gesù ha bisogno di noi. La prima sua cooperatrice è Maria, poi gli apostoli, poi i genitori che educano alla fede i loro figli, poi i parroci, i missionari, quanti pregano e offrono le loro sofferenze unendole a quelle di Cristo crocifisso...dirà san Paolo :”Sono crocifisso con Cristo, a vantaggio di tutta la Chiesa””.

Quello che Gesù dice poi **”non è ancora giunta la mia ora”** fa pensare a ciò che probabilmente si erano detti negli anni precedenti. Gesù certo aveva preparato Maria annunciandole la loro separazione in quei tre anni in cui non si sarebbero neppure parlati, dandole appuntamento alla **”sua ora” cioè sotto la croce**. Maria capisce il richiamo del Figlio, ma capisce anche che non è un rifiuto a provvedere alla mancanza di vino per cui dice ai servi **”Fate tutto quello che vi dirà”**. E' importante questo invito autorevole di Maria, sono le sue **ultime parole** riportate nei Vangeli. Restano come **un testamento** indirizzato a tutti e per tutti i tempi. Maria ci invita sempre a fare ciò che dice Gesù, a vivere nella sua Volontà in obbedienza a Lui.

Seguono vari motivi di **stupore**: si stupiscono i **servi** a cui viene chiesto di riempire le giare di acqua e di darla da assaggiare al direttore di mensa; si stupisce il **direttore di mensa** nel bere un vino così buono quando i giorni delle nozze erano già inoltrati e le sue parole allo sposo lo testimoniano. Si stupiscono gli **invitati** che vedono che c'è abbondanza di ottimo vino e che questo viene attinto dalle giare dell'acqua.

Gli apostoli rafforzano la fiducia nel maestro che hanno seguito!

Preghiamo perché si rafforzi la nostra fede perché il Signore cambia nel vino della gioia consistente e significativa l'acqua della superficialità e banalizzazione di cui abbonda la nostra vita quotidiana.

3° Mistero della luce: **GESU' ANNUNCIA IL REGNO DI DIO E INVITA ALLA CONVERSIONE.** (Mc 1,15. 2,3-13; Lc7,47-48)

La predicazione con la quale Gesù annuncia la venuta del Regno di Dio e invita alla conversione rimettendo i peccati di chi si accosta a Lui con umile fiducia, **dà inizio al**

ministero della Misericordia che Egli continuerà ad esercitare fino alla fine del mondo, specie attraverso il sacramento della Riconciliazione affidato alla sua Chiesa.

Mentre nei primi due misteri abbiamo contemplato l'inizio della vita pubblica di Gesù, **questo mistero riassume tutta la sua predicazione**. Marco ci introduce molto bene con una sola frase a questo mistero: "Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è giunto; convertitevi e credete al Vangelo".

IL TEMPO E' COMPIUTO: dopo il peccato dei progenitori era stato preannunciato l'avvento di una donna, una vergine, il cui figlio avrebbe schiacciato la testa del serpente. E' il famoso protovangelo, il primo annuncio della salvezza che ha aperto il grande tempo dell'attesa. Chi sarà questa donna e, soprattutto, chi sarà questo bambino? Per preparare la venuta di questo bambino Dio creò un popolo in cui sarebbe nato. Il capostipite ne fu Abramo, da esso si sviluppò il popolo d'Israele. Poi fu designata per la nascita di questo bambino la tribù di Giuda, una della 12 tribù di Giacobbe. Tra le famiglie di questa tribù fu designata la famiglia di Davide. A questo punto l'attesa del Salvatore promesso era sempre più sentita. Si pensava che il Messia sarebbe stato un grande generale, come Davide, che avrebbe liberato il popolo di Israele dal giogo dei Romani, lo avrebbe reso al di sopra di tutte le nazioni. Quando Gesù annuncia che il tempo è compiuto intendono che **è finito il tempo dell'attesa, non c'è più da aspettare il Messia, perché il Messia è già venuto!** Ma il Regno che Egli inaugura è tutto diverso da quello comunemente atteso. Per questo Gesù non proclama di essere il Messia e impone il silenzio a quanti lo avevano capito.

IL REGNO DI DIO E' GIUNTO. Non un regno politico ma un regno spirituale. E' un nuovo Regno aperto a tutte le genti come Dio aveva già predetto ad Abramo: "In te saranno benedetti tutti i popoli della terra". La prima persona entrata in questo regno che inizia è Maria Santissima, Ecco perché da quel momento Gesù la chiama "donna" ossia la donna preannunciata in Genesi il cui figlio avrebbe sconfitto satana.

CONVERTITEVI. Il concetto di conversione si applica a tutti, non solo a chi non crede: Gesù dice: cambiate mentalità, cambiate strada, tornate a Dio.

Quale cambiamento?

Siamo continuamente portati a pensare e a preoccuparci per i problemi della terra, come se dovessimo vivere sempre qui. La verità è che la nostra vita sarà l'eternità e come sarà l'eternità lo prepariamo nella nostra vita terrena. Anche educando i figli ci preoccupiamo di provvedere alle necessità materiali, sacrosante e necessarie, ma

spesso trascuriamo di nutrire la loro anima, di educarli alla preghiera, all'amore di Gesù e Maria. La Sacra Scrittura ci dice e ci ripete che siamo stati creati per mezzo del Verbo di Dio e in vista di Lui. Quindi **Gesù è il senso e lo scopo della nostra vita**, in Lui è la felicità eterna cui siamo chiamati.

La conversione dura tutta la vita perché Gesù ci addita un traguardo molto alto da raggiungere: la santità stessa di Dio "Siate santi come il Padre celeste che è nei cieli". Non bisogna fermarsi, ma procedere continuamente, il cammino da percorrere sarà sempre più lungo di quello già percorso.

E CREDETE AL VANGELO. È il Vangelo di Gesù, la sua predicazione e chiama tutti e chiama tutti ad ascoltarla ed abbracciarla, a mettere in pratica i suoi insegnamenti. Essi si possono riassumere nel comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Gesù è il modello, Egli ci ha amati fino a dare la vita per noi, anche noi dobbiamo amarci donandoci totalmente.

In questo cammino il primo atteggiamento è **l'umiltà**: "Imitate me che sono mite e umile di cuore", il secondo atteggiamento è **il servizio**: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire".

L'evangelizzazione di Gesù è ricca di tante altre caratteristiche necessarie alla salvezza ad es. **il perdono**, condizione per essere a nostra volta perdonati, **l'amore ai nemici**, la **carità verso tutti**. Tante sono le ricchezze della predicazione di Gesù non si finisce di scoprirle...

Preghiamo perché diventiamo capaci di conversione e di vivere coerentemente con il Vangelo.

4° Mistero di luce: **LA TRASFIGURAZIONE DI GESU'** (Mt 17, 1-9)

Mistero di luce per eccellenza è la Trasfigurazione di Gesù, avvenuta, secondo la tradizione, sul monte Tabor.

Rosario della Vergine Maria 21

"La Gloria della divinità sfolgora sul volto di Cristo, mentre il Padre lo accredita presso gli apostoli estasiati, perché lo ascoltino e si dispongano a vivere con Lui il momento doloroso della Passione, per giungere con Lui alla gioia della Resurrezione e a una vita trasfigurata dallo Spirito Santo".

E' l'unica volta nella vita terrena di Gesù in cui Egli solleva il velo della sua umanità e lascia vedere lo splendore della sua natura divina alla presenza di due autorevoli rappresentanti di tutto l'A.T: Elia che rappresenta i profeti e Mosè il grande legislatore che ha sancito il primo patto d'alleanza tra Dio e il Popolo di Israele.

I tre apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni rimasero sbalorditi alla vista del volto splendente di Gesù e delle sue vesti luminose, da essi si sprigionava una gioia, una felicità mai provata prima. Era uno spettacolo di Paradiso da cui i tre non avrebbero mai voluto staccarsi: "Signore, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende..." Avevano visto Gesù nel suo stato glorioso come poi sarà dopo la Resurrezione. **Gesù voleva premunirli per quando lo avrebbero visto sfigurato nella Passione...**

Non si sa cosa si dicessero Gesù con Elia e Mosè, essi parlavano della sua "dipartita" ossia della sua morte imminente. Ciò vuol dire che la trasfigurazione ha una stretta connessione con l'evento più sconcertante della storia evangelica: la morte di Gesù. L'episodio doveva servire a **sostenere la fede dei discepoli nei momenti di crisi.**

A questo punto ecco **una nube luminosa**, segno della presenza di Dio, e si **ode la voce divina**: "Questi è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto, ascoltatelo". E' la stessa voce, le stesse parole udite dopo il Battesimo di Gesù.

Gli apostoli caddero faccia a terra per lo spavento Gesù si avvicinò e li scosse: " Non temete, alzatevi". Si alzarono e videro Gesù solo, nel suo consueto sembiante. Iniziarono la discesa e Gesù li ammoniva di non fare parola a nessuno di quanto avvenuto, "finché il Figlio dell'Uomo non sarà risorto da morte". Non era facile tacere...avrebbero voluto gridare al mondo intero ciò che avevano visto e udito...

Ma c'era una cosa che non capivano e li turbava, **non capivano cosa volesse dire "Risorgere dai morti"**. Ogni tanto Gesù aveva cercato di prepararli parlando loro della sua dura passione, crocifissione, morte e risurrezione al terzo giorno. Ma questi discorsi li ascoltavano malvolentieri e non li accettavano.

5° Mistero di luce: **L'ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA NELL'ULTIMA CENA** (Mt 26,26-29; Mc 14,22-26; Lc 22,15-20; 1Cor 11,23-25; Gv 6,48-49)

Il Rosario della Vergine Maria 21

"Cristo si fa nutrimento col suo Corpo e il suo Sangue sotto i segni del pane e del vino, testimoniando "fino alla fine" il suo amore per l'umanità (Gv 13,1) per la cui salvezza si offrirà in sacrificio.

Dell'istituzione dell'Eucarestia abbiamo 4 narrazioni i tre sinottici e san Paolo, non la racconta Giovanni l'ultimo degli evangelisti che non ha ripetuto ciò che hanno detto gli altri ma a questo punto ha inserito la lavanda dei piedi mentre aveva anticipato il discorso eucaristico al cap. 6 in cui Gesù la preannunciava. Qui Gesù aveva detto: **"Io sono il pane vivente disceso dal cielo , chi mangia questo pane vivrà in eterno, e il pane che io gli darò è la mia carne per la vita del mondo."** I Giudei si chiedevano: "Come può costui darci da mangiare la sua carne?" disse loro Gesù: "Se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue non avete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Questo duro discorso aveva provocato l'abbandono di molti discepoli. Gesù in quell'occasione aveva chiesto agli apostoli: "Volete andarvene anche voi?" E per essi aveva risposto Pietro con le bellissime parole: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna! E noi abbiamo riconosciuto e creduto che tu sei il santo sì Dio". Ma poi forse ogni tanto si chiedevano: "Che cosa avrà voluto dire con le parole: "Il mio corpo è vero cibo, il mio sangue è vera bevanda?" Da considerare anche la ripugnanza degli Ebrei a nutrirsi di sangue, ritenuto sede della vita, essi avevano il divieto assoluto di mangiare animali che avevano ancora il loro sangue.

Così si giunse al grande giorno dell'ultima cena, la preparano in una grande sala, come si usava nei pranzi solenni, secondo le indicazioni date da Gesù.

Ad un certo punto della cena Gesù prende il pane, lo spezza, rende grazie e pronuncia le parole che i Vangeli e Paolo ci hanno tramandato: **"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi"**. Gli apostoli ne prendono un boccone ciascuno, sentono bene che quel boccone ha tutto il gusto del pane, ma capiscono che quello non è più solo pane, è molto di più: **"offerto in sacrificio" è il sacrificio della croce e della morte di Gesù** per amore nostro. Poi Gesù prende il vino, rende grazie e dice : " Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed **eterna alleanza**, che è **sparso** per voi e per tutti **in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me"** E gli apostoli si passano il calice. Sentono il gusto del vino ma sanno che è molto di più. Allora compresero il discorso di Gesù: "La mia carne è vero cibo, il mio sangue è vera bevanda" Gesù si dona ai suoi sotto forma di un comune cibo e una comune bevanda per unirci a sé. **L'Eucarestia anticipa in forma incruenta lo stesso sacrificio che si consumerà sulla croce in forma cruenta.**

E' la **Nuova ed Eterna Alleanza**: la prima alleanza tra Mosè e Dio sancita col sangue di animali è terminata, incomincia l'alleanza nuova ed eterna (quindi definitiva) tra Dio e tutta l'umanità basata sul dono che Gesù ha fatto dell'intera sua vita. Il sangue di Gesù, sparso per noi e per tutti in remissione dei peccati, ci dice che Gesù si è

fatto carico di tutti i peccati del mondo, passati, presenti e futuri e per tutti ha ottenuto il perdono con il suo sangue. Basta che questo perdono venga applicato alle singole persone. Per noi cattolici questo avviene col Battesimo, col pentimento, col perdono a chi ci ha offeso e con la confessione sacramentale. Per gli altri uomini avviene alle condizioni che solo Dio conosce.

FATE QUESTO IN MEMORA DI ME Con queste parole Gesù ha trasferito agli apostoli un potere meraviglioso, con un comando: Il potere di trasformare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Gesù e di rendere presente il suo Sacrificio. Il **compito dei sacerdoti** è di rendere sacrifici a Dio, Gesù partecipa ai suoi apostoli il suo sacerdozio. Prima di salire al cielo Gesù promette: “Io sarò con voi fino alla fine del mondo”. L’Eucarestia è uno dei modi in cui il Signore ha mantenuto la sua **promessa**. Pur sapendo a quali rischi si sarebbe sottoposto: primo rischi l’incredulità. Crediamo noi che nella Santa Eucarestia è presente Gesù nel suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità?! Una delle condizioni per ricevere l’Eucarestia è: “sapere e pensare Chi si va a ricevere”: Il sacerdote quando la distribuisce dice: “IL Corpo di Cristo” e noi rispondiamo “ Amen”... Secondo rischio: la solitudine. Gesù sapeva che avrebbe passato tante ore chiuso in un tabernacolo, in una Chiesa chiusa e quasi deserta. Santa Teresa di Gesù Bambino diceva che se i cristiani credessero veramente all’Eucarestia tutte le chiese del mondo sarebbero sempre gremite.

Terzo rischio: le comunioni sacrileghe, i furti di ostie, gli oltraggi...

Ma tutto ciò non ha scoraggiato Gesù, Egli ha visto come l’Eucarestia sarebbe stata al centro della liturgia della Chiesa. Che sarebbe stata il sostegno di molte anime, ha viste le schiere di sacerdoti santi, le schiere di religiosi e fedeli che avrebbero adorato...

I MISTERI DEL DOLORE

Rosarium Virginis Mariae 23

“Ad essi i Vangeli danno grande rilievo, qui è il culmine della Rivelazione dell’amore e qui è la sorgente della nostra salvezza. Dal primo mistero in cui si conferma l’adesione di Gesù alla Volontà del Padre, ai seguenti: flagellazione, coronazione di spine, salita al calvario e morte in croce, Egli è gettato nella più grande abiezione. In questa abiezione è rivelato non soltanto l’amore di Dio ma il senso stesso dell’uomo. ECCE HOMO!: chi vuol conoscere l’uomo deve saperne riconoscere il senso, la radice, il compimento in Cristo, Dio che si abbassa per amore fino alla morte e alla

morte di croce (Fil 2,8). I Misteri del dolore ci portano a rivivere la morte di Gesù ponendoci sotto la croce accanto a Maria per penetrare con lei nell'abisso dell'amore di Dio per l'uomo e sentirne la forza rigeneratrice".

1° Mistero del dolore: **GESU' NEL GETSEMANI** (Mt 26, 36-44)

Dopo l'ultima cena Gesù si reca nell'orto degli ulivi. Qui si sente oppresso dallo spavento e dal grande abbattimento, tanto da dire: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate" (Mc 14,34). **Da questo momento fino alla morte Gesù si sente solo.** Raccomanda ai discepoli di vegliare in preghiera con lui, lo raccomanda soprattutto ai tre privilegiati Pietro, Giacomo e Giovanni che lo avevano accompagnato sul monte della trasfigurazione. Poi si prostra faccia a terra e prega a lungo dicendo: "Padre mio, se è possibile **passi da me questo calice, però non come voglio io ma come vuoi Tu**". Contempliamo questa prolungata orazione: i Vangeli spesso ci dicono che Gesù si ritirava in preghiera, tanto che a un certo punto i suoi gli avevano chiesto: "insegnaci a pregare", ma questa è l'unica volta che la preghiera di Gesù ci viene proposta nei contenuti. Gesù sta vivendo un **momento particolarmente angoscioso** di fronte alla Volontà del Padre a cui la debolezza umana sarebbe tentata di ribellarsi. Satana che lo aveva tentato nel deserto all'inizio del suo ministero, torna all'attacco: è il suo momento! Pone **Cristo di fronte a tutti i peccati dell'umanità, passata, presente e futura.** Colui che è la vita è di fronte allo scambussolamento, alla distruzione del male, di tutto ciò che si oppone a Dio. Proprio Lui che è il Figlio vede con chiarezza l'intera marea sporca del male, tutto il potere della menzogna, della superbia, tutta l'atrocità del male. **Sente profondamente l'orrore, la sporcizia e la perfidia che deve bere in quel calice a Lui destinato.**

L'angoscia di Gesù è molto più dell'angoscia che assale ogni uomo di fronte alla morte, si tratta dello scontro tra luce e tenebre, tra vita e morte. Ed Egli assume su di sé uno per uno i peccati dell'umanità, di ciascun uomo, per espiarli! "Non sia fatta la mia ma la Tua Volontà". Gesù nella sua preghiera chiede che "Dio glorifichi il Suo Nome". Proprio la croce, l'accettazione della passione orribile, l'annientamento della dignità personale, **l'ignominia di una morte infame diventa la glorificazione di Dio.** E' la croce dell'obbedienza attraverso la quale Gesù riporta la volontà umana che si era allontanata da quella divina col peccato di Adamo, in armonia e non in opposizione con quella divina. Questa **sua obbedienza ribalta la disobbedienza dei progenitori nell'Eden.**

La preghiera di Gesù ci insegna in primo luogo **la necessità di pregare** a lungo: la preghiera non è un telegramma o un messaggio; la preghiera ha bisogno di essere prolungata e ripetuta, instancabile, fiduciosa e abbandonata e deve terminare, come ci insegna Gesù, rimettendoci alla volontà di Dio su di noi. Tornando dagli apostoli Gesù li trova addormentati, anche Pietro che poco prima si era dichiarato pronto a morire per lui. “Non siete capaci di vegliare un’ora con me? Vegliate e pregate per non cadere in tentazione perché lo Spirito è pronto, ma la carne è debole!” Ci mette in guardia Gesù, **la tentazione è sempre in agguato, per non cadere è necessario pregare**. Siamo deboli, senza l’aiuto di Dio non ce la facciamo a superare le prove.

Gesù ancora si prostra a terra e prega a lungo, quando vuole ancora accertarsi che i suoi amici pregano con Lui li trova ancora una volta addormentati, si sente solo! Ha bisogno di loro! Nella sua solitudine Gesù è **intimamente vicino ad ogni nostra solitudine** e la riempie della sua vicinanza così che nessuno sarà mai più completamente solo perché Gesù è con ciascuno.

2° Mistero del dolore: **GESU’ E’ FLAGELLATO** (Lc 23,14-16)

La flagellazione romana era tremenda. Cicerone la chiamava “horribile flagellum”. Non era come la flagellazione ebraica limitata a quaranta colpi dei quali si davano sempre 39 per essere più sicuri di osservare sempre la prescrizione. (San Paolo la subì ben cinque volte). La flagellazione romana, oltre a usare i flagelli che strappavano la pelle, non aveva limite di colpi e durava molto più a lungo. A Gesù, secondo la testimonianza della Sindone, sarebbero stati inferti 120 colpi. L’ordine di Pilato venne eseguito immediatamente, dopo averlo condotto in cortile i soldati cominciarono a deridere Gesù due; **dopo averlo spogliato, lo legarono ad una bassa colonna sempre pronta per questo uso. I flagellatori si alternavano due alla volta man mano che erano stanchi** finché vedevano il condannato crollare. A volte capitava che questi morisse poco dopo per infezioni o altre complicazioni. Doveva essere pietoso il corpo di Gesù coperto di ferite sanguinanti quando fu costretto a sollevarsi!

Contempliamo: **Gesù è spogliato**. E’ un appello a noi, a spogliarci da tutto ciò che ci allontana da Lui.

Gesù è legato: Leghiamoci strettamente al suo amore e non ai nostri vizi e ai nostri peccati.

Padre Pio diceva che la sofferenza di Gesù nella sua flagellazione ripara tutti i nostri peccati contro la **modestia**. E' una parola che non è più di moda: modestia, pudore...fanno sorridere l'uomo e la donna moderni. Ma San Paolo ci ricorda che **il nostro corpo** merita ogni onore e non deve essere profanato perché **è il tempio dello Spirito Santo**.

3° Mistero del dolore: **GESU' E' CORONATO DI SPINE** (Mc 15,16-19)

Forse la regalità di Gesù aveva colpito Pilato e i soldati tant'è che in cima alla croce sarà esposta la scritta "Gesù Nazareno Re dei Giudei". I soldati non soddisfatti della flagellazione pensarono di **deridere la sua sovranità**, di farne una caricatura! Non fu difficile truccarlo da re. Un drappo scarlatta faceva da mantello; una canna messa nella mano destra serviva da scettro; infine l'ornamento più significativo una corona di spine abilmente intrecciate come corona regale venne calcata sul capo di Gesù, ma calcata proprio bene, in modo che le spine, penetrando nella pelle la tenessero ben fissa. A questo punto iniziò lo spettacolo a cui parteciparono tutti i soldati. A imitazione del saluto rivolto all'imperatore, si inginocchiavano e recitavano il loro copione dicendo: "Ave o re dei Giudei" e a loro scelta completavano la scena con uno sputo un faccia, o con un ceffone o con un tiro di barba oppure prendendo la canna dalla sua mano e battendola sulla sua testa coronata di spine. Questo supplizio durò il tempo necessario perché tutta la soldataglia fosse soddisfatta.

Non si può immaginare in quale stato Gesù fu ricondotto da Pilato e presentato al popolo.

Qui possiamo sottolineare il **grosso errore di valutazione di Pilato**, finché era solo con Gesù poteva dichiarare: "Non sai che ho il potere di condannarti alla croce o di mandarti libero?" Ma davanti alla folla tumultuante non è stato libero di prendere la decisione che riteneva più giusta.

Contempliamo con Maria il suo Figlio, il Figlio di Dio coronato di spine. **Il peccato ha tolto agli uomini la corona, la dignità di poter comparire innanzi alla maestà di Dio, ci ha fatto perdere ogni diritto agli onori e alla gloria del Cielo. Gesù ha voluto essere coronato di spine per rimettere sulla nostra fronte la corona e restituirci il diritto all'onore e alla gloria.**

Molto più dolorosi che quelle spine si inchiodavano nella sua mente tutti i **pensieri cattivi delle creature**.

Le sue spine saranno dinanzi al Padre riparazione e discolpa per i tanti peccati di pensieri, specie di superbia e per ogni uomo siano luce e supplica perché non continui a offenderLo.

4° Mistero del dolore: **GESU' SALE AL CALVARIO** (Lc 23,26-32)

Il cammino di Gesù fino al Calvario non è molto lungo, sono circa 600 metri ma è reso molto faticoso e umiliante dalle sue condizioni fisiche, dopo tutte le sofferenze già passate.

La croce è composta di due legni, il primo chiamato **astile**, alto e crosso, è infisso nel terreno per ammonire i male intenzionati, mentre i condannati devono portare il legno trasversale chiamato **patibulum** non pesantissimo per chi sta in forze ma di peso quasi insopportabile per chi è debilitato dai precedenti maltrattamenti.

E' proprio umiliante per Gesù presentarsi alla folla così: col volto deturpato, quasi irriconoscibile; il corpo senza forze che si trascina a stento piegato sotto il peso del legno. Forse cade. Il Vangelo non lo dice, come non dice se il suo sguardo si è incontrato con quello di sua madre, certamente presente. Non dice neppure che una donna, affrontando il rischio di essere cacciata via dai soldati, abbia avuto il coraggio di andargli a pulire il volto; non è detto, ma è possibile. Sappiamo di sicuro che i soldati, vista la lentezza con cui procede, obbligano un uomo che torna dalla campagna, **Simone di Cirene**, a portare il legno di Gesù. Egli esegue, forse brontolando, non lo sappiamo, intuiamo però che sia divenuto seguace di Gesù visto che Marco ci precisa che era il padre di Alessandro e Rufo, evidentemente erano due cristiani ben noti alla comunità di Gerusalemme.

Tra tanti insulti, anche da parte del Sinedrio, c'è anche **un gruppo di pie donne** che hanno accompagnato Gesù dalla Galilea. Esse piangono davanti allo strazio di Gesù. Gesù si rivolge a loro e dà un grande insegnamento, l'ultima raccomandazione prima di morire. Gesù insegna una cosa importante: "Non piangete per me, ma per i vostri figli. **Se si tratta così il legno verde che ne sarà del legno secco?**" " Se vengo trattato così io che sono il legno verde e sono costretto ad affrontare una prova così terribile, che ne sarà del legno secco, ovvero di coloro che muoiono in peccato mortale e vanno all'inferno? Quella è una sofferenza molto più grande ed è eterna!

Gesù, sta vivendo la sua passione, a pochi istanti dalla sua orribile crocifissione, non è tanto preoccupato di questa ma di noi e della nostra salvezza!

Così ci dice quale deve essere la nostra primaria occupazione di ogni giorno: quella di vivere in grazia di Dio. Sappiamo tutti come si può morire ad ogni età per questo il Signore ci ammonisce: “Siate sempre pronti, perché non sapete né il giorno, né l’ora.”

5° Mistero del dolore: **GESU’ MUORE SULLA CROCE** (Gv 19,25-30)

Secondo il racconto di Giovanni **Gesù sulla croce ci dà come figli a sua Madre Maria**, Giovanni rappresenta tutti noi. “Egli l’accolse nella sua vita”, nella sua vita di discepolo di Gesù. Varie cose ha ricevuto in dono il discepolo e di esse ha bisogno...il pane della vita, la partecipazione alla vita divina e anche una madre come Maria.

Gesù ci fa un ultimo grande dono: proclama la maternità di Maria per ciascuno di noi. E’ una maternità reale, la parola di Gesù è efficace, e volta a generarci al cielo; essa è diretta alla nostra salvezza eterna e per questo ci è necessaria: per nascere al cielo abbiamo bisogno di una madre.

Fermiamo la nostra meditazione sulle parole pronunciate da Gesù sulla croce:

“PADRE PERDONA LORO PERCHE’ NON SANNO QUELLO CHE FANNO” Non solo Gesù perdona, ma addirittura cerca una giustificazione.

“OGGI SARAI CON ME IN PARADISO” Sono stupende le parole del cosiddetto buon ladrone. Riconosce le sue colpe, afferma l’innocenza di Gesù, crede nella sua regalità e lo prega: “Ricordati di me quando sarai nel tuo regno” Non si fa fatica a riconoscere Gesù quando fa i miracoli, ma per riconoscerlo quando è un povero condannato che muore al tuo fianco ci vuole proprio una gran fede!

“ECCO TUA MADRE, ECCO TUO FIGLIO” Non è stato un privarsi della maternità di Maria, ma un estenderla su di noi. Ha indicato a sua Madre la missione eterna che l’avrebbe impegnata lungo i secoli. Ha indicato a noi un aiuto necessario a cui ricorrere. Come Gesù ha scelto di avere bisogno di Maria per incarnarsi e diventare uomo, così ha scelto che Maria fosse necessaria a noi per generarci al Paradiso. Maria qui è l’immagine della Chiesa che continuamente genera figli alla vita divina. Anche la Chiesa, come Maria segue e aiuta ciascuno nel pellegrinaggio terreno.

“DIO MIO DIO MIO PERCHE’ MI HAI ABBANDONATO?” Non è un grido di disperazione ma di grande abbattimento. E’ lo sfogo dell’umanità di Gesù che si sente abbandonata da Dio. E in effetti Gesù si è fatto peccato e Dio prende le distanze dal peccato.

“HO SETE” La tortura e la forte perdita di sangue gli hanno provocato una sete insopportabile. Gli danno da bere acqua e aceto, quasi come anestetico, ma Gesù non ne beve. La sua è sete di anime, sete della nostra salvezza. (Madre Teresa)

“TUTTO E’ COMPIUTO. PADRE NELLE TUE MANI AFFIDO IL MIO SPIRITO” La volontà del Padre è compiuta interamente, le profezie a suo riguardo sono state attuate. E’ un momento di grande aridità spirituale ma di totale, fiducioso abbandono.

Con la morte di Gesù **si squarciano i cieli**, non sono più chiusi per l’uomo, l’umanità è redenta, riprende la relazione con Dio...

Dal cuore sacratissimo di Gesù, trafitto da un colpo di lancia, sgorgano **sangue ed acqua**, Eucarestia e Battesimo, per la nostra salvezza, sorgenti della Divina Misericordia.

Questa è la spada che trafigge il cuore immacolato di Maria.

I MISTERI DELLA GLORIA

Rosario della Vergine Maria 23

La contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all’immagine di Lui crocifisso, Egli è il Risorto! Fissiamo ora lo sguardo sulla Gloria di Cristo nella Resurrezione e Ascensione.

Contemplando il Risorto il cristiano riscopre le ragioni della propria fede (1Cor 15,14) e rivive la gioia non soltanto di quelli ai quali Cristo si manifestò la Maddalena, gli apostoli, i discepoli di Emmaus, ma anche la gioia di Maria che dovette fare un’esperienza non meno intensa della nuova esistenza del Figlio glorificato! In effetti i misteri della gloria contemplano i misteri della gloria del Figlio e della Madre sua ed ha al centro il mistero della Chiesa vivificata dallo Spirito Santo nella Pentecoste. I misteri gloriosi alimentano nei credenti la speranza della meta escatologica verso cui siamo incamminati come membri del Popolo di Dio pellegrinante nella storia”

1° Mistero della Gloria: **GESU’ RISORGE** (Mt28,1-10)

Unico testimone il sepolcro vuoto.

Alla morte di Gesù c'è stato molto buio sulla terra. Gli apostoli restano ben chiusi in casa, ancora spaventati e col timore di essere arrestati come seguaci di un condannato a morte. **Le pie donne** si preoccupano di andare al sepolcro per completare l'imbalsamazione di Gesù. Qualcuno dice che esse erano le uniche che seguivano Gesù disinteressatamente, solo per amore, per servirlo. Gli apostoli stessi, chi in un modo chi in un altro si aspettavano dei benefici dall'instaurazione del suo Regno. Tant'è che sotto la croce c'erano solo le pie donne!

Solo Maria nel dolore resta serena, solo lei ha la certezza che Gesù avrebbe portato a compimento quanto aveva detto. Nessun altro pensava alla resurrezione, nessuno ci credeva anche se Gesù l'aveva ripetuto più volte; tutta la fede dell'umanità è in Maria. In lei è riposta la fede della Chiesa nascente che nascerà gloriosa nel giorno di Pentecoste.

Il Vangelo non dice che Maria era tra le pie donne che andarono al sepolcro di Gesù, ma perché avrebbe dovuto andarci? Ella non aveva bisogno di vedere il sepolcro vuoto come gli altri, la sua fede nella resurrezione di Gesù era adamantina, ella avrebbe visto per prima il Cristo risorto.

Alcuni biblisti e la tradizione ci hanno trasmesso questa verità storica: **“La prima apparizione del Risorto non poté non essere a sua Madre”** (Giovanni Paolo II) Il trionfo del Figlio è anticipato in lei, così legata a Lui nel dolore. La Madonna fu ripiena di gioia sovrabbondante nell'abbraccio amoroso col Figlio Risorto. L'unica in grado di accogliere in pienezza la gioia straripante di questo evento cosmico.

Sia nostra questa gioia perché questo è quello che ci attende.

2° Mistero della gloria: **GESU' ASCENDE AL CIELO** (Lc 24,36-51)

E' l'ultimo atto della vita terrena di Gesù. Terminati i 40 giorni in cui si è mostrato vivo, Luca riferisce che, essendo venuto dal Padre, ora torna al Padre, va a sedere alla sua destra. Importanti le sue ultime raccomandazioni;

PROMETTE DI INVIARE LO SPIRITO SANTO che rimarrà stabilmente con loro: li fortificherà, suggerirà loro tutte le parole di Gesù e aggiungerà tante cose che lui non ha detto perché ancora non erano pronti ad accoglierle.

RACCOMANDA LORO DI RESTARE A GERUSALEMME fino a che non siano investiti dall'alto dalla forza dello Spirito, poi dovranno andare a predicare in Gerusalemme, in Samaria e fino ai confini della terra.

Li rassicura in fine: **"IO RIMARRO' CON VOI FINO ALLA FINA DEL MONDO"**. Sono promesse che riempiono i discepoli di gioia, nonostante la separazione. Gesù, mentre li benedice, sale in cielo, gli apostoli non riescono a staccare gli occhi anche quando una nube lo rapisce al loro sguardo. Ad essi ora il compito della testimonianza, dell'annuncio del Vangelo. Essi dovranno raccogliere e far crescere la Chiesa di Cristo intorno all'annuncio della sua Resurrezione e della sua salita al Padre. Fa parte della loro testimonianza anche l'annuncio che Egli verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.

Gesù che si congeda non va lontano, Egli entra in comunione di vita con Dio che supera ogni spazialità, non è andato via ma è sempre accanto a noi e per ciascuno di noi. Nei discorsi di addio riportati da Giovanni Gesù dice: "Vado al Padre e vengo a voi", l'andare quindi è il suo venire, un nuovo modo di vicinanza, di presenza. E con questa presenza guida la Chiesa fino al suo ritorno.

3° Mistero della Gloria: **LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO NELLA PENTECOSTE** (At 2,1-6)

Rosario della Vergine Maria 23:

"Al centro del percorso di gloria del Figlio e della Madre il Rosario pone come terzo mistero glorioso la Pentecoste che mostra il volto della Chiesa come famiglia riunita con Maria, ravvivata dall'effusione potente dello Spirito Santo, pronta per la sua missione evangelizzatrice. La contemplazione di questi misteri, soprattutto di questo, deve portare i credenti a prendere coscienza sempre più della loro nuova esistenza in Cristo, all'interno della realtà della Chiesa, un'esistenza di cui la scena della Pentecoste costituisce una grande icona."

Dal giorno dell'Ascensione, i discepoli sono riuniti in intensa preghiera con Maria. Pregano nella grande sala dell'ultima cena; forse sono impauriti, forse ancora titubanti; si scambiano forse confidenze e ricordi, traggono conforto dalla presenza di Maria, chissà quante domande le hanno rivolto sulla fanciullezza di Gesù!...La mattina del giorno di Pentecoste avviene la solenne discesa dello Spirito Santo: un fortissimo vento scuote rumorosamente la casa e lo Spirito scende su Maria e gli apostoli come lingue di fuoco che si posano su ciascuno dei presenti. Immediatamente si sentono **pieni di forza e di coraggio e cominciano a parlare diverse lingue, come lo Spirito suggerisce loro.**

Gli apostoli si affrettano in mezzo ai numerosi pii Israeliti che sono convenuti in Gerusalemme per la festa; hanno l'urgenza di testimoniare la Resurrezione di Cristo! Allora hanno un'altra sorpresa, si moltiplica il dono delle lingue, si accorgono di essere compresi da tutte le molte lingue lì presenti. Ed anche la gente è stupita di questo fatto, tutti li capiscono perché ognuno li sente parlare nella propria lingua.

Poi Pietro parla alla grande folla. Il suo è un **discorso fruttuoso** tanto che 3000 persone rimangono persuase e chiedono il Battesimo. Ora forse Pietro comprende la parola di Gesù: "Ti farò pescatore di uomini". Lui che si era stupito della pesca miracolosa di 153 grossi pesci, ora, con un solo discorso ha conquistato tremila persone!

Quel giorno, con la discesa dello Spirito Santo, nasce la Chiesa. E lo Spirito Santo non abbandonerà mai la grande opera di salvezza fondata da Gesù Cristo, la guida e l'assiste nella storia e l'assisterà sempre e le forze del male non prevarranno su di essa.

4° Mistero della Gloria: **MARIA E' ASSUNTA IN CIELO IN ANIMA E CORPO** (Lc 1,46-50)

Questo mistero ci fa contemplare la glorificazione di Maria, Dante la definisce "umile ed alta più che creatura". Maria stessa, subito dopo essere stata chiamata "Madre di Dio" da Elisabetta esplode in un canto in cui, riflettendo su di sé dice..."Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"; fra queste grandi cose c'è anche il mistero della fine terrena della Madre di Dio, assunta in cielo in corpo ed anima.

Papa Pio XII ha pronunciato il dogma dell'Assunta con le parole: **"Al termine della sua vita terrena, l'immacolata madre di Dio, Maria sempre Vergine, è stata assunta in corpo ed anima alla gloria celeste"** (Costituzione Munificentissimus Deus 1 nov 1950). Il papa non entra nel merito se Maria sia morta o no; la morte è l'universale sorte umana, anche Gesù è morto e non c'è motivo per cui sia stata sottratta alla morte Maria. La Chiesa d'Oriente celebra da secoli la festa liturgica della **"Dormizione di Maria"**, unitamente alla sua Assunzione. A lei, Madre di Dio, **sono stati anticipati i frutti della Redenzione** dal suo Figlio operata, così come è stata concepita senza peccato originale le è stata anticipata la glorificazione della carne. Prima fra tutte le creature che ha subito la radicale trasformazione, la glorificazione di tutta la sua persona, anima e corpo secondo la via tracciata dalla Resurrezione di Gesù. Ora può svolgere in pieno la missione verso di noi che il Figlio

le ha affidato sulla croce. Così anch'essa è viva e presente in mezzo a noi con quella gloria a cui tutti siamo chiamati e per la quale Guardiamo a lei come alla realizzazione delle nostre speranze.

5° Mistero della Gloria: **MARIA INCORONATA REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA** (Ap 12, 1-5)

All'inizio della storia umana, subito dopo il peccato dei progenitori, Dio predisse una donna, in cui Egli stesso avrebbe infuso una incancellabile inimicizia contro satana che allora si era presentato nelle spoglie di un serpente. E Dio aggiunse che il Figlio di questa donna avrebbe schiacciato la testa del serpente. Ora ci troviamo alla fine della storia umana. Il **grande segno è ancora una donna stupenda e incoronata Regina**. Essa è ancora in lotta contro satana che questa volta si presenta come un drago rosso. Il Figlio di questa donna è Gesù che comanda tutte le nazioni con scettro di ferro. E' certo con questo scettro che sconfigge anche satana. I biblisti vedono rappresentati in questa donna diversi profili, spesso nella Bibbia vengono rappresentate varie figure in una stessa persona. Qui Maria è figura della Chiesa che ci genera come figli di Dio. Ma in primo luogo è evidente che la figura primariamente rappresentata sia Maria, dal momento che il figlio che partorisce è Gesù. Assunta in Paradiso, Maria non si stanca di contemplare il suo Figlio Uomo-Dio ora nella gloria definitiva ed eterna. Lo vede re del cielo e della terra, a capo di tutto il creato e a capo dell'umana famiglia che si è conquistato con la sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione. Vede il Regno di Dio finalmente realizzato. In questo Regno in cui Cristo è Re, Maria è stata elevata al posto di Regina al fianco di Gesù. Ecco la posizione gloriosa, finale, perpetua di Maria e della Chiesa sposa di Cristo.

Facciamo bene a invocare Maria, Ella ci ama ad uno ad uno di un amore esclusivo. Invochiamola oggi soprattutto come Regina della pace sapendo bene come la pace sia in pericolo e come Regina dalla famiglia che oggi sono così fragili e pronte a sfasciarsi.

Infine questo 5° mistero ci indica e ci mostra lo scopo e il fine per cui viviamo che non potrebbe essere più esaltante: il Paradiso con Gesù.

Alla fine dei tempi, al ritorno di Gesù ci sarà la **risurrezione** della carne, il **giudizio** e per i fedeli Dio sarà tutto in tutti. In questo cammino Maria santissima, in dipendenza di Gesù, ci governa, ci accudisce, ci guida a Lui con il suo cuore immacolato ossia con un amore infinito.